



PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



27 dicembre 2012

in provincia di Ragusa



**MODICA** Il primo cittadino lascerà per partecipare alle primarie del Partito democratico

# Buscema vara piano di riequilibrio e annuncia le dimissioni da sindaco

Va esitato entro sabato. Monito di D'Antona: «No a tagli indiscriminati»

**Duccio Gennaro**  
**MODICA**

È stato un Natale lavorativo per sindaco e giunta. Sia nel giorno di Natale, sia a Santo Stefano gli amministratori si sono riuniti insieme al segretario generale ed al dirigente del settore Bilancio per varare il piano di riequilibrio finanziario. L'atto è stato licenziato solo ieri ed oggi sarà sottoposto all'esame del consiglio.

È stato un "parto" travagliato per i tagli nei costi, nel personale, nei servizi, che Palazzo San Domenico, al di là del colore delle prossime amministrazioni, dovrà seguire per i prossimi dieci anni per azzerare il debito accertato di 40 milioni di euro.

Il documento arriva in extremis in aula, perché entro sabato dovrà essere recapitato alla Corte dei conti per evitare la dichiarazione di dissesto, per cui i consiglieri avranno a disposizione solo poche ore per discutere, vagliare, modificare ed approvare il piano che condiziona pesantemente la vita dell'ente e, quindi, della città.

Vito D'Antona, consigliere Sel, è preoccupato e mette le mani avanti: «Nessuno si illuda che il senso di responsabilità dimostrato fino ad oggi ci debba costringere all'ultimo minuto utile di accogliere acriticamente un qualsiasi piano, magari costellato di tagli indiscriminati e irrazionali. Il piano dovrà essere caratterizzato da un rigore nell'indicazione delle misure finalizzate al rientro dal debito accumulato, accompagnato da quella necessaria elasticità che, con tutte le variabili ipotizzabili nel medio e lungo periodo, eviti di scaricare gli effetti più negati-



Immagine ricordo dell'ultima giunta Buscema in vista delle dimissioni del sindaco per le "parlamentarie" Pd

vi sia sui cittadini che sul personale diretto e indiretto del Comune, nei primi anni di attuazione del piano».

Il piano di riequilibrio sarà anche il crinale della vita politica del sindaco. Per Antonello Buscema, infatti, l'approvazione del piano è l'ultimo atto da primo cittadino, perché sabato il sindaco si dimetterà per potersi candidare alle primarie del Pd. Buscema ha lasciato molti dei suoi più stretti collaboratori di stucco e la sua decisione di dimettersi è arrivata come un fulmine a ciel sereno.

Il sindaco spiega così la sua scelta: «L'approvazione del piano consentirà di completare il ri-

sanamento, vincolando le politiche finanziarie dei prossimi anni ad un solido strumento normativo e ponendole sotto un più forte controllo della Corte dei conti. Se anche il Consiglio comunale si assumerà la responsabilità di approvarlo, potremo essere certi di aver portato a compimento la più importante tra le responsabilità che ci siamo assunti al momento della nostra elezione: mettere definitivamente al sicuro i conti del Comune e riportarli ad una gestione normale, sana e trasparente. E dunque partendo da questa premessa che, quando è ormai prossima la scadenza del mandato deciso di partecipare alla

competizione delle primarie per i parlamentari del Pd».

Buscema scende dunque in campo, ma non ha nessuna certezza di risultare vincitore alle primarie, visto che deve scontrarsi con il favorito, Gianni Battaglia. La sua candidatura è dunque una scommessa, perché tra una settimana Buscema potrebbe ritrovarsi senza la poltrona di sindaco per via delle dimissioni e senza un posto nella futura lista Pd per il Parlamento. Per evitare questo, il sindaco sta cercando di stabilire un accordo forte con Venerina Padua e Roberto Ammatuna per compattpare tutto il comprensorio modicano attorno al suo nome. \*

## POZZALLO Il presidente Florida all'aula **I revisori dei conti bocciano il bilancio, dirigenti sotto accusa**

**Calogero Castaldo**  
**POZZALLO**

L'organismo di controllo del collegio dei Revisori dei conti ha bocciato il provvedimento finanziario del Comune. Lo ha riferito nel corso dell'ultima seduta consiliare, il presidente del consiglio comunale, Gianluca Florida.

In attesa della seduta di domani per decidere lo strumento finanziario dell'ente, fra mezze frasi, però, e verità mai dette, Luigi Ammatuna rischia la prima vera bocciatura dal giorno in cui ha indossato la fascia di sindaco.

«Il preventivo arriverà in aula il 28 dicembre – ha detto Florida –, ma questo è lo stato attuale e ho ritenuto giusto per trasparenza anticiparlo».

In questi giorni di festa, si sono susseguite riunioni improvvisate. La soluzione sembra essere individuata in un emendamento della giunta per permettere di modificare il parere fornito dall'organismo di controllo e arrivare all'approvazione del bilancio.

Non senza dare la stura alle polemiche. La colpa è stata "scaricata" sui dirigenti comunali. «Gli uffici si sono messi al lavoro solo ora – ha sottolineato Ammatuna –, dopo il verbale del collegio. Ma non è possibile che i dirigenti rincorsi dal sindaco, dagli esperti per cercare di fare in tempo utile il bilancio abbiano risposto sempre "picche", ci hanno fatto pensare. Non hanno dato le carte possibili. Io sono mortificato – rincara la dose – per loro. L'amministrazione e la maggioranza si impegnano, ma gli uffici non rispondono».

Critiche da maggioranza e



Ninetta Azzarelli va all'opposizione?

opposizione. Nina Azzarelli (Socialisti), che pare stia in procinto di lasciare la maggioranza, è assai critica. «Si palesano – dice – chiare responsabilità dei dirigenti. Chi doveva vigilare sui conti non lo ha fatto. Questo stato di negligenza deve terminare. Non è ammissibile che dagli uffici non vengano fatti pervenire ai revisori dei conti i documenti necessari alla corretta redazione del bilancio comunale».

Ancor più critico l'esponente dell'opposizione Salvatore Toscano, rappresentante dell'Mpa. «Stanno allo sfascio totale – stigmatizza –. Palazzo La Pira è diventato il paese dei balocchi. Faccia autocritica, Ammatuna, e si convinca che la città intera lo ha già sfiduciato. Il sindaco ha detto – ricorda – che nel momento in cui non "sentirà" la fiducia dei pozzallesi si dimetterà. Questo giorno è già arrivato».



Regione Sicilia

## Oggi la Giunta della Regione vara l'esercizio provvisorio

Palermo. Negli uffici dell'assessorato all'Economia si è lavorato sia la vigilia di Natale che ieri: una corsa contro il tempo per consentire alla giunta di varare questo pomeriggio il disegno di legge per l'esercizio provvisorio. Infatti, non c'è materialmente il tempo per approvare, a Sala d'Ercole, il Bilancio di previsione per il 2013 e il disegno di legge di stabilità, entro il 31 dicembre. Tabelle, conteggi, calcoli e proiezioni saranno illustrati questa mattina al presidente della Regione, Rosario Crocetta, che farà le sue valutazioni politiche e indicherà anche la durata dell'esercizio provvisorio. Verosimilmente, sarà chiesto per tre mesi, fino al 31 marzo, per evitare di fare coincidere l'esame dei documenti finanziari con gli ultimi giorni di campagna elettorale per l'elezione del Parlamento nazionale.



Trovare il punto di equilibrio, tra spese ed entrate, non è facile. Nelle casse regionali, a causa delle manovre di contenimento della spesa effettuate dal governo Berlusconi e dal governo Monti, entreranno 900 milioni di euro in meno. Non solo, ma occorre trovare anche le risorse per enti locali e lavoratori forestali. I relativi capitoli della bozza di bilancio predisposta dal passato governo regionale, prevedevano zero euro. Agli enti locali negli esercizi precedenti erano destinati circa 500 milioni l'anno.

«Dobbiamo contenere la spesa del 20% - sottolinea l'assessore all'Economia, Luca Bianchi - per riuscire anche a garantire le proroghe dei precari. Anche per le società partecipate prevediamo una riduzione del 20% dei compensi ai consigli di amministrazione ed ai collegi sindacali. In ogni caso, nonostante il Patto di stabilità garantiremo il co-finanziamento dei fondi europei. Una sorta di corsia preferenziale anche grazie al fatto che la quota di finanziamento europeo è stata elevata al 75%». Il rimanente 25% è a carico per metà della Regione e per metà dello Stato. In origine, invece, la programmazione prevedeva il 50% di fondi europei, il 25% della Regione e il 25% dello Stato. Ciò si tradurrà in qualche centinaia di milioni di investimenti in meno, ma eviterà di sfiorare il Patto di stabilità e di restituire i soldi a Bruxelles.

L'assessore Bianchi, che lavora fianco a fianco con dirigenti e funzionari del dipartimento Bilancio, guidato dal dirigente generale Mario Pisciotta, non ha nascosto il suo compiacimento per la competenza e la professionalità della struttura. Ma i numeri sono ostinati e trovare la cosiddetta «quadratura del cerchio» si annuncia un compito piuttosto arduo.

«Dobbiamo chiedere - continua Bianchi - sacrifici a tutti e nello stesso tempo cedere spazi di spesa agli enti locali che, a loro volta, sono imbrigliati dal Patto di stabilità». All'esame delle commissioni legislative dell'Ars vi sono già alcuni disegni di legge, come la proroga degli Ato rifiuti e la proroga per 7 mesi, come prevede la norma nazionale, dei precari degli enti locali. Quest'ultimo disegno di legge, però, potrà essere approvato solo dopo che l'Ars avrà dato via libera all'esercizio provvisorio. Un «consiglio» del Commissario della Stato per evitare una eventuale impugnativa. Una collaborazione andata avanti anche nelle ultime ore.

Tra tagli del governo nazionale (900 milioni di euro) e recessione (il Pil della Sicilia nel 2012 segna un -2,7%), si prevedono tempi difficili. Una boccata d'ossigeno potrà arrivare grazie al «Piano di azione coesione», firmato nei giorni scorsi con il ministro Barca, che metterà in moto 1,6 miliardi di euro che, peraltro, hanno il vantaggio di non essere sottoposti alla regola europea «n+2», cioè completare le opere entro due anni dal loro finanziamento. Somme che sono state destinate ai finanziamenti di venti «zone franche urbane», al credito d'imposta per gli investimenti, infrastrutture stradali e aeroportuali. Una parte di queste risorse sarà utilizzata per la cassa integrazione in deroga e alla social card per i più bisognosi.

27/12/2012



**attualità**

## Monti: «Basta con i lamenti è l'ora di rinnovare il Paese»

Roma. Mario Monti lancia un appello a sostenere la sua Agenda, invitando chiunque voglia sostenerla a «salire» con lui in politica, per rinnovarla e cambiare il Paese. Un annuncio che, di fatto, prelude ad un impegno diretto, in prima persona, nella campagna elettorale e, probabilmente, alla creazione di una lista che guardi soprattutto alla società civile e gli consenta di «controllare» le candidature. Come conferma, in serata, Pietro Ichino.

Il premier, poche ore prima del richiamo, telefona al capo dello Stato e ai leader della sua (ex) maggioranza - compreso Silvio Berlusconi - e li ringrazia per il sostegno dato nei 13 mesi trascorsi al governo. Poi, la notte di Natale, affida il suo appello - che a molti suona più come un annuncio - al social network Twitter. Scelta che significa un deciso cambio di strategia, anche comunicativa, da parte del professore e del suo staff.

«Insieme abbiamo salvato l'Italia dal disastro. Ora va rinnovata la politica. Lamentarsi non serve, spendersi sì.

«Saliamo in politica! », scrive il presidente del Consiglio in un messaggio postato alle 23,31 del 25 dicembre. Qualche minuto dopo, dall'account aperto nelle ore successive alla conferenza stampa di fine anno (@SenatoreMonti), ribadisce: «Insieme. Saliamo in politica! #AgendaMonti agenda-monti. it». Nel suo staff confermano che è stato lui in persona a scrivere i due tweet; dalla sua casa di Milano, al termine di una serata passata con figli e nipoti. «Non ha sciolto definitivamente la riserva», spiega cauto un suo collaboratore, che però ammette: «Tutto sembra indicare che è quello che farà».

E per Monti un vero e proprio boom di follower su Twitter.

Il 25 il profilo del Professore (@senatoremonti) aveva poche migliaia di utenti che ne seguivano i cinguettii. Ieri, dopo i due Twitt con cui ha invitato a "salire in politica" il premier è arrivato a sfiorare i 36 mila follower. Un dato che sembra in continua crescita.

Monti ha già incassato il pieno sostegno del «nuovo centro», non solo sull'agenda - di fatto un programma elettorale - ma anche sulle modalità della «salita» in politica. Montezemolo, Casini, Cesa e Riccardi gli hanno infatti dato carta bianca sul nodo delle liste elettorali. Sarà Monti a decidere se farne una o più d'una. In parole povere affidando al premier la leadership di quello che, secondo molti, sarà un nuovo soggetto politico. E c'è già chi parla dell'imminente creazione di una (o più d'una) «fondazione», con tanto di sede (a Roma) pronta per ospitare anche il comitato elettorale. Sembra comunque rafforzarsi l'idea di una «sua» lista elettorale. Una decisione definitiva non è ancora stata presa, ma molti elementi sembrano indicare che sarà quello l'approdo finale.

Monti stesso, del resto, domenica scorsa aveva detto a Lucia Annunziata di ritenere necessario un «mandato elettorale e politico» a sostegno della sua Agenda. Facendo chiaramente capire di puntare sulla «società civile», sui voti cioè dei tanti che - aveva spiegato - gli dicono: «Ci tartassi, ma ci fidiamo». A questo punto l'ipotesi più probabile è che il professore si «impossessi» della «macchina organizzativa» preparata da Montezemolo. Così potrebbe aggirare l'ostacolo della raccolta firme e della selezione dei candidati. L'ipotesi che trova conferma anche in ambienti vicini al presidente della Ferrari: «Credo sia la soluzione più logica; del resto Montezemolo ha sempre detto che se Monti fosse sceso, pardon «salito», in campo, lui avrebbe fatto un passo laterale», spiega un collaboratore del fondatore di Italia Futura. Il che non significa però «farsi cannibalizzare, visto che sono tre anni che si lavora a creare il movimento e non possiamo regalarlo così». Anche per definire questi dettagli, oggi è previsto un incontro fra i più stretti collaboratori di Monti e Montezemolo. Resta da capire cosa farà Casini. Sempre oggi, ha spiegato il suo braccio destro Roberto Rao, ci dovrebbe essere un nuovo vertice dei centristi per stabilire come procedere. Monti, ancora a Milano, non ci sarà. Il leader Udc dovrà scegliere: rinunciare a presentarsi col suo partito per confluire nella lista Monti, anche se l'attuale legge elettorale consiglierebbe almeno alla Camera strade separate, o conservare la propria identità? Una decisione dovrà essere presa in fretta. Di tempo, infatti, ne è rimasto poco.

Federico Garimberti

## Berlusconi: «Una congiura ci ha fatto lasciare il governo»

Roma. Sotto l'attacco del Pdl c'era già da tempo. Ma dopo i suoi tweet che rendono praticamente ufficiale la sua «salita» in politica, Mario Monti vede raddoppiato il vigore con cui il partito di Berlusconi lo contesta. Perché ormai il premier è a tutti gli effetti un avversario elettorale. E agli avversari non si fanno sconti.



Berlusconi stronca l'agenda Monti come «una continuazione della politica del governo tecnico, su ispirazione della Germania. Una cura sbagliata, che ha portato ai numeri che conosciamo, con risultati negativi». Poi respinge le critiche di Monti sulla sua credibilità in Europa: «Non è vero che Berlusconi veniva irriso - dice parlando di se stesso in terza persona - è vero anzi che veniva temuto». Per Berlusconi Monti è sempre più un potenziale alleato della sinistra. E dunque va contrastato con ogni mezzo. Anche bollando come «menzogna e falsità» l'affermazione di Monti secondo cui l'Italia con il precedente governo era a un passo dal baratro; o ripetendo che il suo addio a palazzo Chigi è stato il frutto di una «congiura». Senza tralasciare l'offensiva sull'abolizione dell'Imu, che colpisce il «bene sacro» della casa.

Conscio della difficoltà di ribaltare i pronostici, Berlusconi gioca le sue carte con la Lega: il pressing verso il carroccio si spinge fino a offrire ai leghisti un patto per portare uno di loro alla vicepresidenza del consiglio. A patto però, chiarisce Berlusconi, che la Lega dia un contributo significativo nella campagna elettorale. Proposta che non viene respinta; anzi, a testimonianza che qualcosa si muove, l'ex ministro del Carroccio Roberto Calderoli fa una sua controproposta: alleanza Pdl-Lega con Berlusconi leader e Tremonti candidato premier, per vincere sia in Lombardia sia probabilmente anche a livello nazionale. «Ora il Pdl - avverte - si dia una mossa, dopo essere stato scaricato e schiaffeggiato da Monti». Il Pdl dà manforte al suo leader bersagliando Monti di critiche sulla sua politica economica e sul suo programma fiscale, sotto attacco perché, come sottolinea Angelino Alfano, non solo non prevede l'abolizione dell'Imu ma vuole addirittura la patrimoniale («se dovesse realizzare questa agenda per le famiglie si preparerebbero tempi preoccupanti»).

Ma è soprattutto l'idea che il Professore possa condurre la campagna elettorale da Palazzo Chigi, attaccando da quella posizione Berlusconi, che scatena la rabbia del Pdl. Perché è vero che Monti ha rassegnato le dimissioni nelle mani di Napolitano, ma è altrettanto vero che questi lo ha lasciato in carica per il disbrigo degli affari correnti. Al Pdl non basta che Monti sia, fino all'arrivo del nuovo governo, un premier a mezzo servizio. Secondo il capogruppo Fabrizio Cicchitto, la «salita» di Monti in politica rappresenta «un vulnus politico e istituzionale» che diventerebbe «lacerante» «qualora Monti sviluppasse una campagna elettorale alla guida di uno schieramento centrista contro il Pdl e la facesse utilizzando la carica di presidente del Consiglio alla quale è stato nominato proprio con il concorso dello stesso Pdl». Concetti analoghi li esprime l'altro capogruppo Gasparri secondo cui Monti «delegittima la sua presenza a Palazzo Chigi»: essa, secondo Gasparri, diventa funzionale a «manovre» che sono «funzionali alla sinistra».

Il partito di Berlusconi vorrebbe che a questo punto il premier facesse le valigie e lasciasse il suo incarico «a una personalità istituzionale», come suggerisce il senatore pidiellino Lauro: il presidente del senato Renato Schifani seconda carica dello Stato, per il partito di Berlusconi sarebbe il candidato ideale. marco dell'omo

27/12/2012



## News

26/12/2012 15.00

# Tracollo dei consumi a Natale



Natale d'austerità per gli italiani. Secondo un primo consuntivo dell'Osservatorio Nazionale di Federconsumatori, i consumi hanno registrato un vero tracollo, con un calo del 14% rispetto al 2011. Calano anche il settore alimentare, quello dei giocattoli e l'elettronica di consumo. "I pochi che hanno comprato, hanno fatto regali mirati, in molti casi solo ai bambini, e in ogni caso il budget è stato molto ristretto: la spesa media a famiglia si è attestata a circa 148 euro. Complessivamente, quindi, con una spesa totale delle famiglie sui 3,5-3,8 miliardi di euro".

La stima, fatta dalla Federconsumatori in base alle risposte date da un campione di cittadini sulle proprie intenzioni di acquisto, hanno visto un calo

generalizzato in tutti i settori. Nessun settore ha registrato aumenti di spesa rispetto al 2011 persino nel settore alimentare (-1%), dei giocattoli (-3%) e anche dei tecnologici (-4%), settore che l'anno scorso teneva grazie al passaggio al digitale; l'unico comparto che rimane stabile è quello dell'editoria, soprattutto grazie alle forti riduzioni e ai prezzi contenuti.

Registrano contrazioni a due cifre l'abbigliamento e le calzature (-16%), quello dell'arredamento e degli elettrodomestici (-29%), le spese per il turismo (-14%). Forte flessione anche per un settore tradizionale per i regali natalizi, quello della profumeria e della cura della persona, che segna un calo dell'8%.

"E' un andamento estremamente preoccupante che dovrebbe ricordare al governo quanto sia rischioso e controproducente attuare una politica economica basata esclusivamente sul pareggio di bilancio (pur necessario), senza curarsi degli effetti negativi sui bilanci delle famiglie. Per contrastare questa pericolosa tendenza è fondamentale stimolare la domanda di mercato, attraverso una nuova politica economica e attuando almeno un'anticipazione immediata dei saldi con proposte molto interessanti, così come avviene in altri paesi", affermano i presidenti di Federconsumatori **Rosario Trefiletti** e di Adusbef **Elio Lannutti**.

Ecco l'andamento dei consumi natalizi, settore per settore, in base al primo consuntivo stilato dall'Osservatorio Nazionale di Federconsumatori: abbigliamento e calzature -16% - mobili, arredamento ed elettrodomestici -29% - profumeria e cura della persona -8%, giocattoli -3%, alimentazione -1%, elettronica di consumo -4%, editoria (libri e cd) stabile, turismo -14%.

**ItaliaOggi copyright 2012 - 2012. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare

## News

26/12/2012 12.15

# Addio sussidio di disoccupazione, arriva l'Aspi



Conto alla rovescia per il debutto dell'Aspi, la nuova assicurazione sociale per l'impiego che sostituirà dal 2013 l'indennità contro la disoccupazione involontaria e, a regime dal 2017, anche l'indennità di mobilità. La nuova assicurazione prevede l'ampliamento della platea dei soggetti tutelati (tutti i dipendenti del settore privato, compresi gli apprendisti), l'aumento della misura e della durata delle indennità erogabili e un sistema di finanziamento alimentato da un contributo ordinario nonché da maggiorazioni contributive.

A regime, l'Aspi sarà erogata per 12 mesi (a fronte degli 8 attuali per il sussidio di disoccupazione) se si hanno meno di 55 anni e per 18 mesi se si è over 55

(a fronte dei 12 attuali per gli over 50). L'importo dell'indennità passa dal 60% della retribuzione attuale al 75% con un tetto massimo di 1.119,32 euro.

L'assicurazione sostituirà anche l'indennità di mobilità (adesso erogata solo ai dipendenti di aziende industriali con almeno 15 dipendenti o commerciali con almeno 50) riducendone la durata. In pratica il trattamento contro la disoccupazione diventerà lo stesso per tutti i dipendenti.

Per avere diritto all'Aspi, rimangono invariati requisiti che oggi consentono di accedere all'indennità di disoccupazione, ossia bisogna essere disoccupati; possedere almeno 2 anni di anzianità assicurativa e aver lavorato (ovviamente, con contributi regolarmente versati) per almeno 52 settimane nell'ultimo biennio.

### ItaliaOggi copyright 2012 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono forniti ad uso personale e puramente informativo. Ne e' vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](#)



## News

24/12/2012 11.30

# Le multe pronte a viaggiare con la Pec

Stefano Manzelli ed Enrico Santi



Dal 2013 si potranno spedire le multe stradali anche tramite Posta elettronica certificata (Pec). È lo scenario che si prospetta dopo le novità introdotte dal decreto legge n. 179 del 18 ottobre 2012, il cosiddetto decreto crescita 2.0, convertito nella legge n. 221/2012. Occorrerà però attendere alcune norme di dettaglio per l'entrata a pieno regime del sistema.

Le novità sull'utilizzo della pec previste dal dl 179/2012, convertito in legge con modificazioni, devono necessariamente essere coordinate con le norme sulla notificazione dei verbali fissate dal codice della strada. L'art. 201 del codice, in particolare, prevede che in caso di contestazione differita il verbale deve essere notificato con le modalità previste dal

codice di procedura civile, oppure a mezzo della posta secondo le norme sulle notificazioni a mezzo del servizio postale.

L'art. 149-bis del codice di procedura civile stabilisce che se non è fatto espresso divieto dalla legge, la notificazione può essere eseguita a mezzo posta elettronica certificata, anche previa estrazione di copia informatica del documento cartaceo. All'indirizzo di Posta elettronica certificata del destinatario risultante da pubblici elenchi o comunque accessibili alle pubbliche amministrazioni va trasmessa la copia informatica dell'atto sottoscritta con firma digitale.

Ma è il dl 179/2012 a introdurre le novità più rilevanti che potranno rivoluzionare dal 2013 le modalità di notificazione delle multe stradali mediante l'utilizzo della posta elettronica certificata. Infatti, con le nuove disposizioni in vigore già dal 20 ottobre, ogni cittadino ha la facoltà di indicare alla pubblica amministrazione un proprio indirizzo di posta elettronica certificata, quale suo domicilio digitale.

L'indirizzo verrà inserito nell'Anagrafe nazionale della popolazione residente-Anpr e sarà reso disponibile a tutte le pubbliche amministrazioni e ai gestori o esercenti di pubblici servizi. Il dl prevede che dal 1° gennaio 2013, tranne i casi in cui la normativa vigente preveda una diversa modalità di comunicazione o di pubblicazione in via telematica, le amministrazioni pubbliche e i gestori o esercenti di pubblici servizi dovranno comunicare con il cittadino esclusivamente tramite il domicilio digitale dichiarato, senza oneri di spedizione a suo carico.

Occorrerà attendere però l'emanazione di un decreto con il quale il ministro dell'interno, di concerto con il ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e il ministro delegato per l'innovazione tecnologica, sentita l'Agenzia per l'Italia digitale, saranno definite le modalità di comunicazione, variazione e cancellazione del domicilio digitale da parte del cittadino e le modalità di consultazione dell'Anpr da parte dei gestori o esercenti di pubblici servizi. E, con riguardo a ciò, la legge di conversione ha introdotto ulteriori novità.

Precisamente, con riferimento al nuovo art. 3-bis del dlgs n. 82/2005 viene espressamente previsto che

l'utilizzo di modalità di comunicazione diverse da quelle della pec rientra tra i parametri di valutazione della performance dirigenziale ai sensi dell'art. 11, comma 9, del dlgs 150/2009.

Inoltre, in assenza di dichiarazione del domicilio digitale, le amministrazioni potranno predisporre le comunicazioni ai cittadini come documenti informatici sottoscritti con firma digitale o firma elettronica avanzata, da conservare nei propri archivi, e inviare ai cittadini stessi, per posta ordinaria o raccomandata con avviso di ricevimento, copia analogica di tali documenti sottoscritti con firma autografa sostituita a mezzo stampa predisposta secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del dlgs 39 del 12 dicembre 1993.

Queste nuove modalità soddisfano a tutti gli effetti di legge gli obblighi di conservazione e di esibizione dei documenti previsti dalla legislazione vigente laddove la copia analogica inviata al cittadino contenga una dicitura che specifichi che il documento informatico, da cui la copia è tratta, è stato predisposto e conservato presso l'amministrazione in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71.

Oltre alle comunicazioni con i cittadini via Posta elettronica certificata, il dl 179/2012 prevede novità anche per il domicilio digitale delle persone giuridiche. Infatti è stato esteso alle imprese individuali che si iscrivono al registro delle imprese o all'albo delle imprese artigiane l'obbligo di indicare l'indirizzo di Posta elettronica certificata già previsto per le imprese in forma societaria dall'art. 16 del decreto 185 del 29 novembre 2008.

Le imprese individuali attive devono depositare il proprio indirizzo di Pec entro il 30 giugno 2013. Ed entro metà marzo, sulla base degli elenchi di indirizzi di pec costituiti presso il registro delle imprese e gli ordini o collegi professionali, sarà istituito presso il ministero dello sviluppo economico un Indice nazionale Inipec, al quale le pubbliche amministrazioni potranno accedere. In sostanza, il dl 179/2012 ha posto le basi per addivenire nel corso del 2013 alla notificazione delle multe stradali via posta elettronica certificata alle persone fisiche (per i soggetti che hanno dichiarato il domicilio digitale all'anagrafe comunale) e alle persone giuridiche.

Per la piena e completa messa a regime si tratta di attendere rispettivamente da un lato il decreto che fisserà le modalità di dichiarazione dell'indirizzo di Pec all'anagrafe comunale e da altro lato le comunicazioni della casella di pec da parte delle imprese individuali. Qualora sia nelle forme di legge stato comunicato l'indirizzo di posta elettronica certificata, la notificazione dei verbali per infrazioni stradali dovrà avvenire soltanto per via telematica; l'inosservanza costituirà fonte di responsabilità per il dirigente.

© Riproduzione riservata

#### ItaliaOggi copyright 2012 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](#)

ItaliaOggi  [Contattaci](#) 